

Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria



SS.

SANTA TERESA D'AVILA
UNIONE DEIFICANTE IN
CRISTO GESÙ

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29-12-1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14-10-1966.

PROLOGO

20/4/1982

Testo comprovante la realtà carismatica delle più elevate vette dell'amore.

Scritto per mano di una confidente di Gesù che, per somma grazia, vigila con cuore disponibile alla sua Volontà ed in tutto e per tutto avrà vita solidale nel determinarsi dell'apoteosi degli eventi apocalittici.

Gesù Amore

ooo

13/5/1982

Riverbero di luce adduce al bagliore d'uno sguardo per donare a Gesù la vita.

Teresa d'Ávila

1. Per te, Gesù, inneggio un cantico d'amore

14/5/1982

Tuono per l'anima in tempesta, Gesù, la tua voce, vortice d'amore nel cuore che ti ama e per te vuol vivere la morte per vivere la vera vita.

Per te, Gesù, nel cuore umano inneggio un cantico d'amore che risuoni come eco di ciò che un giorno fu e che ora è.

Non vale donar la vita, se nell'amore a Gesù non s'è macerata perché ogni fibra potesse esser come chioma d'angelo dai riflessi di luce.

Nell'esposizione donativa del vostro pensiero a Gesù mostrate decisione ad essere donazione eccelsa di sante virtù, laceratevi il petto pur di mostrare quanto desidera esser squarcio di cielo perché lui, l'Altissimo, possa dimorare.

È possesso di cielo, è possedere l'Amore!

Nel disgiungervi dal mondo non perdetevi ciò che avete, ma avrete ciò che non avete... l'amore puro, l'assoluto amore.

Vitalità eccelsa di una fiamma nuova che nell'incandescenza di un tramonto trova riscontro perché occupa l'orizzonte della vostra vita al termine di una lunga giornata di speranza.

A cuore aperto dunque incontro all'Amore, a lui...
Gesù!

Suprema bellezza dell'umanità divina per la testimoniata perfezione di ciò che può l'amore.

Caro intendimento umano di donar riscontro all'invito divino di giungere su, sempre più su in seno alla SS. Trinità.

SS. Trinità, luce beata che viene a te che, per cecità o per errore, on ne conosci la particolare caratteristica ... l'amore.

Viva fonte di vita, caleidoscopio di grazie nell'onnipotenza creatrice di soverchiante bellezza spirituale e materiale.

Non temere d'esser cieco, se ciò deriva dall'aver visto in Dio il sole della tua salvezza.

Non elargire sorriso se non per donare il suo amore.

Novità ad ogni attimo, l'amore di Dio vale la morte di croce di suo Figlio, Gesù, vale l'abbraccio eterno e sconfinato della luce della resurrezione, vale l'eterno Amore.

Valori immensi offerti a te, piccola anima sperduta che con raccapricciante senso di dolore presenti il tuo peccato.

Teresa d'Ávila

2. Tu, o Signore, ti sei manifestato alla creatura quale Dio d'immenso amore

15/5/1982

Causa d'immenso amore pone un cuore a te di fronte, vivificato da una particolare grazia, la grazia dell'ascolto.

Nell'opera tua d'amore, Gesù, tu ritempri alla speranza ed alla comprensione che tale speranza è vita nell'infinito amore.

Tutto s'avvale delle potenti voci che tu sai incrociare quale obbiettivo perché l'anima, desiosa di trovarti ovunque si volti ti sente, ovunque ti sente ti trovi, ovunque ti trovi si unisca a te nell'indefinibile connubio di perfetto amore.

Elevazione dolce delle note musicali della melodia del cuore, che giunge al virtuosismo pur di far ripercuotere il "sì" che suggella l'unione sponsale tra l'anima e Dio.

È "sì" alla croce che tu, Gesù, accogliesti santamente nel donarti generosamente al vivo che ti cerca, al povero che anela alla ricchezza della fede, al paralitico che solo la fede in te può far camminare, che dico... camminare! ... volare, perché ogni cuore è infermo, ogni anima è fasciata con strette bende di morte se in te non trova resurrezione e vita.

Pacato senso di nullità, risveglio improvviso di mille entusiasmi, squillo che invita alla festa del giubilo del cuore perché tu, o Signore, ti sei

manifestato alla creatura quale Dio di immenso amore.

Vertigine ricolma di luce, assennato senso di una responsabilità senza confronti, intonazione di un canto di gioia, umiltà che solidarizza con la fede per un ritorno alle origini dell'amore.

Teresa d'Ávila

3. Il ruolo fondamentale dell'amore è donare la vita dello spirito

27/5/1982

Canto d'amore cadenzato, passo di danza che si veste di candore nella freschezza propria della gioventù spirituale che lascia nell'eternità ogni leggiadra bellezza perché il mondo creda all'esistenza del paradiso.

Tutto è perché lui È.

Tutto causa e tutto suggella sol per amore.

Nell'intimità propria della verità che l'amore È, lui si proclama ed È l'eterno, l'invincibile, l'Amore.

È per partecipazione eccelsa al dono dell'amore che a te dico. Convertiti, consacrati, perché l'amore è rito... il rito della donazione a Dio onde costituire il Corpo dell'amore, che tutto sa offrire, che tutto sa soffrire perché l'amore È: Gesù che torna a nascere in te, Gesù che si trasfigura in te, Gesù che in te crocifigge il valore dell'integerrimo agire perché la perfezione vince la morte.

Estatica commozione non è ancora amore, ma appagamento indefinibile di tutta la sfera spirituale umana.

Il respiro dell'amore certifica la vita nel cuore e la elegge a divina grazia per una conoscenza che, sempre più profonda, innesta il cuore solo in Dio, unica vera sorgente di vera vita, verità ed amore.

Nel comportamento umano risiede la determinazione della volontà all'azione che convalida ed esterna la grazia che è in ogni cuore.

Nell'effondersi dello spirito la grazia estende nell'umanità la condizione primaria al recepimento della voce dell'amore, che tutto predispone per parlare alle coscienze e provare loro che nulla è definitivo, ma tutto deve evolversi sempre più per essere ricreante possibilità attiva di semplificare per donar spazio alla creatività di Dio.

Nel nucleo di un ardore divino particolarmente elevato e raggiungibile solo se Dio vuol amare in te la sua divina scelta, la sua divina perfezione, vi è vincolo divino ab-eterno, perché è conglobante potenza che sempre di più accoglie e sprigiona l'inesprimibile che avvince, l'incandescenza che plasma, la luce che illumina.

Tu, piccolo cuore, esulti e non sai che la tua vita è già luce divina che non devi oscurare perché dono è la vita, perché dono è l'amore.

Tu vivi solo dal momento in cui lo sguardo di Dio si posa su di te per renderti edotto del suo amore che tu sentivi come causa non tua, lasciata perché troppo impegnativo è essere coerenza, è essere amore.

È linearità commovente il lento cammino che predispone il cuore all'ascolto incondizionato per poter donare incondizionatamente amore.

Il ruolo fondamentale dell'amore è donare la vita dello spirito, il ruolo fondamentale dello Spirito è donar la vita nella totale pienezza del termine "donare".

Lo Spirito aleggia e fluisce, irrorà, purifica, segue il passo umano per dirottare le false intenzioni, per coinvolgerlo alla comprensione di ciò che significa amare in Dio e solo Dio per sempre.

Tenacia dovuta alla perfezione che tutto vuol ricondurre a perfezione.

Il mistero della vita non è mistero se sa rivelare Dio, conoscenza infinita di tutta la coerenza dell'amore.

Gesù è la promessa d'eterno amore che in ogni attimo attua la sua potenza percepibile solo dalla condizione di grazia o di disperazione.

Dio è Padre vivo e tangibile godimento d'amore in suo Figlio Gesù, che istituendo l'Eucaristia riedifica ogni cuore alla dimensione ieratica dell'offerta sacrificale, dell'offerta dell'amore.

Lancio di uno scambievole richiamo avvince e armonizza la grazia e il candore al passo di danza della gioia, per la leggerezza che distingue l'anima vostra quale virtuosa di veri e propri saggi di perfezione nell'arte d'amare.

Teresa d'Ávila

4. Schiere d'angeli costellano le vie della grazia

Esistenza! Qual ragione di vivere tu hai, se non per riconoscere di Gesù l'Amore?

Vivida fiamma, quale ragione d'incendiare tu hai, se non per rendere incandescente il cuore ardente per l'amore di Gesù?

Cielo, terra, tutto ha valore perché è sede di vita, perché è frutto dell'amore immenso di Dio.

Il tremore del cuore è premessa al bacio dolce dello Spirito, che già aleggia perché Gesù è presenza viva, è gioia d'aver atteso, se in Cuor suo è il vertice di ciò che si spera.

È perplessità, dapprima, concedere il timido cuore a tanta immensità, a volo par d'affidare le ali che solo ora si manifestano quale pensiero d'amore, quale armonioso canto per rendere lode al Signore.

Iniquità vana, quanto hai tolto al Buon Dio! Del cuore umano ti sei fatta regina e ti precedi perché il male ti faccia da tappeto nell'asperità di un cammino cosparso di spine.

Il furor tuo nell'esser vinta dalla dolcezza e purezza nata donna e Regina del Cuore di Dio ti annulla alla vista, ti allontana dal cuore umano che vive del profumo del cielo.

Tocco di luce, soavità di sentirsi da Dio amata corrobora la ferita dell'incomprensione e del dolore.

Tu, meretrice folle, a chi credi di propinare le tue grazie indegne?, sede di vizio e presunzione d'essere donatrice d'amore?

L'umanità intera soggiace all'aberrante tuo richiamo e confluisce nella disperazione, nel disinganno.

Testimonianza d'un arido cammino la vita, se conduce solo ad una tomba quale ultima speranza.

Mai vi tocchi tanta disperazione da disconoscere l'Amore.

Nell'arcobaleno il colore avvolge il mondo dopo la tempesta: è segno che Dio ha posto come Nuova Alleanza tra l'uomo e Dio, perché la vita possa colorarsi di speranza.

È verità che s'adopra a tener desta la gioia di vivere, perché la vita è eternità che deve e potrà testimoniare la verità che Gesù è Amore.

L'inneggiare soave di schiere d'angeli costellano la via della grazia che annunzia la grandezza della novità dell'amore in voi, piccole creature che anelate di capire perché tanto avete dovuto soffrire.

Nella luce la grazia si dipana come filo d'oro per intessere le vesti di Maria.

Quale opera divina tu rifulgi di innato splendore, tu propaghi nel profumo l'avvenenza della santità perché la santità è muliebre bellezza che dona vita alla grande speranza universale, la salvezza.

Si miete al sole l'oro della purezza che nel seme candido dona vigore al cuore.

S. Eucarestia che ti sposa a Dio, santo amore che condivisione è del divino sacrificio del Divino Amore.

Il miracolo dell'amore non ha campane ad annunziarlo, se non le campane del cuore che coralmente inneggiano alla tua gloria, Gesù.

Teresa d'Ávila

5. Senza la tua luce, Gesù, il cuore si ammanta di tenebra

15/7/1982

I vortici voluti dalla potenza divina sono inenarrabile forza d'amore.

Vivere perché?, se par tanto bello a tutto rinunciare per rispondere alla tua scelta, per armare il cuore della volontà nuova di morire pur di risorgere in te che sei l'Amore?

Percezione soave la vera pienezza del cuore, il poter donare come sposa il candore di una vita di speranza, la gioia intima della fede che rafforza ognor di più la certezza che tu, Gesù, sei Amore?

I particolari espressivi di un canto intimo solo le onde del cuore universale le può captare perché l'amore a te, Gesù, s'irradia a dismisura e s'innesta come gemma sul ramo a primavera.

È regno d'amore che in Gesù ogni cuore anela per un contesto di pace, che operi all'unità di una gioiosa alternanza di luce più luce, perché la luminosità più o meno intensa deriva dalla luce immensa del pensiero del Padre che ci offre la misura di quanto ci ha penati ed amati.

Partecipazione eccelsa al rigore di un disegno perfetto che rende visibile un'unica immagine, il tuo santo Corpo, Gesù.

È proiezione di valori che si animano di concretezza esecutiva per indurre l'uomo a riflettere

ad essere coerente natura umana che possa un giorno trasfigurarsi in natura divina.

Tenacia di un mistero che via via si svela all'anima che sa santificare se stessa nell'immenso richiamo che la invita a salire in alto, sempre più su per godere del candore delle vette dell'amore.

Rendimento di grazia è il sorriso d'accoglienza di tanta bontà divina che offre e dona al tempo stesso, senza calcolo né interesse, se non quello di dare la vita a te, uomo, piccolo uomo, perché tu possa emergere alla dimensione deificante.

I reprobri comportamenti ostacolano il saper vedere, il saper ascoltare la voce nel cuore che indica ad ognuno la riparazione nella gioia di tanto sfacelo morale.

Nullità di coscienze che, soffocate dalla boria umana, s'adeguano al malanimo per un insulto continuo a Dio che, ciononostante, s'irradia come sole sia sul buono che sul cattivo.

Il percepire la vacuità del carattere umano, se in sé non imprime la Volontà Divina, è triste capire quanto nulla siamo in un contesto universale.

Piccolo granello di sabbia che vuol farsi re sol perché la spiaggia è dorata per la tua luce, o Signore!

La notte profonda solo fa capire che senza la tua luce, Gesù, il cuore s'ammanta di tenebra e non può rifulgere il piccolo granello di sabbia che ogni cuore rappresenta al tuo divin cospetto.

Il purificatore mare della tua misericordia asperge di candida spuma la sabbia perché tutti ci cuori si purifichino nell'attesa del nuovo giorno che doni splendore al cielo, quale riscontro per la sua luce.

Le risorse attive del cuore inondato dal tuo amore, Gesù, non hanno confine se non il martirio del cuore che in te s'innesta per essere germoglio di vera vita.

Nato per essere amore, piccolo uomo, tu condividi le sorti del Regno di Dio; all'immensa sua ricchezza tu contraponi la tua piccolezza e ancor usi superbia.

Non odi il rimprovero intimo della tua coscienza che carpisce ciò che è bello alla natura, sol per il gusto di distruggere l'incanto che richiama il pensiero di Dio?

Eterna compiacenza divina che via via, sempre più s'avvale di tutto ciò che è creato per generare nuovo amore che doni risposta affermativo allo Sposo che viene.

Cuore umano, come puoi innamorarti di te stesso, se non ti appartieni?

Segui l'onda soave dell'Amore Divino che ti sospinge ad una riva che doni continuità al tuo cammino nella luce, che ha reso spuma candida il tuo cuore per farlo maturare alla sponsalità feconda del ricrearsi costante dell'amore.

Volo di colomba che del simbolo di pace imprimono l'accordo nuovo tra cielo e terra, perché

tutta l'immensità del cielo viene offerta a te, anima sposa dell'amore.

Lettera il cielo che tu, o colomba buona, verghi con una preghiera che doni a Dio la lode scintillante del candore del tuo cuore.

Piccola colomba, che ti fai messaggera di Dio perché la vita rinnovi il suo canto e l'osanna giunga a Dio nel più alto dei cieli.

È vivida corrispondenza di ciò che solo tu, Gesù, puoi dare in effetto di grazia, di gioia, di comune intesa per poter rendere precorribili le vie del Signore.

Teresa d'Ávila

6. La lode sale a Te, melodiosa preghiera

22/7/1982

Causa d'amore il donarsi a te, Gesù, pur nell'impervio cammino terreno.

Eco dolce apre al cuore la speranza d'esser degni del tuo amore.

Eco divina nell'insorgenza propria di una cascata della tua Parola che, nell'essere infinita sapienza, si dissolve in mille armonie rinvigorenti i cuori in ascolto.

Nell'accorato canto di un cuore la lode sale a te, melodiosa preghiera che fa render conto che nulla è più grande della gioia di poterti amare.

Profilo etereo di una speranza nuova che si lascia scolpire all'orizzonte perché è volto di Maria che incide la sua grazia per condurvi a Gesù, vero orizzonte spirituale per la nascita dell'assoluto amore.

Nuova profondità, la riscoperta di un cuore che sa ed è pronto ad accogliere l'Amore.

Nulla è concesso da Dio se non per amore; ora teneramente domando: "Gesù, che vuoi da me, infinitamente piccola, tanto da non aver compreso che l'esser piccola è pure sempre tuo dono che consente solo a te di potermi scorgere ed amare?"

Nell'intimità profonda tu, Gesù, rispondi e meschi l'acqua viva della tua Parola per fortificare il cuore al sacrificio, per chiamare tutti a mensa.

È leggero palpito che coglie la luce e verità, è forza vitale che continuità dona alla percezione del tuo amore.

Trionfo della gioia, per una prorompente nuova che scaturisce nella dimensione vaga di un ruscello per tramutarsi in un mare di certezze che tu sei, Gesù, l'Amore.

È tua l'anima mia; non si farà certo attendere la tua presenza pellegrina sulla terra, che stanca e delusa per il molto bussare e il gelo incombente, avrà in me un'indegna dimora.

Ciò che conta è il calice di un fuoco, è l'amore alla vita e chi se non tu, o mio Gesù, sei il vero fuoco, la vera vita, il vero amore?

Novità, scoperta? No!, l'eterno amore in termini semplici, risolutivi di un mandato di grazia che corrisponde all'esigenza pura del cuore che l'accoglie.

Vibrante sensazione di grande bufera e pace profonda di assoluta certezza, Gesù, che in te nulla si disperde, nulla perisce, ma vive la gioia di contrapporre alla bufera dei tempi la perfezione del tuo amore.

A te, Gesù, offro la sede inconscia del mio cuore per aver coscienza del bene e del male ed operare alla tua Volontà.

Maturo esempio di forza? No!, l'innato senso di doversi prodigare per ciò che è bene di inestimabile valore: la vita eterna!

Luce, dunque, che finalmente rischiarò in me la concezione della vita della grazia ed il suo santo valore.

Come posso io, timida creatura, posporre l'opera mia all'opera tua?

Come posso io, piccola confidente, rimanere inerte di fronte ad un ospite così importante, quale la presenza dell'assoluto Amore nella perfezione della SS. Trinità?

Teresa d'Ávila

7. Il male mai potrà ghermire coloro che si innalzano crocifissi

24/10/1982

Estensione mite e profonda di una sapienza che vigila all'ottemperanza di un mandato di grazia che edifica, contribuendo alla salvezza propria e altrui.

Il corso soave della sapienza effusa nutre e feconda nel divino mistero la realtà del seme dell'Amore Divino.

È valore immenso perdersi nel mare della misericordia concedendo di essere canale della stessa nel mormorio dolce dell'onda che ardisce, perché è potenza in atto di purificare.

Percezione viva e solenne del canto del cielo instaura le note profonde e progressive della solennità nuziale tra l'anima ed il suo creatore.

Rigore dolce e penoso di una via che s'apre e cento che se ne chiudono, per il costante delinearci del male da combattere e della vittoria interiore da realizzare.

Il procedere mesto e contrito non è confacente allo spirito di vita, che ama sorridere con gioia al martirio che viene.

Luce mentale è la coinvolgente concessione della luce universale, adeguata al nostro essere creatura.

Predominio del formale sull'informale atteggiamento di coloro che, nel rifiuto della componente divina, mai torneranno a ringraziare il Maestro che tanto vuol beneficiare.

Mistico raggiungimento di una realtà che infiora l'animo che sa morire, perché ciò che conta è la resurrezione propria e altrui.

Mutuo consenso al rigore del dolore, nella sobrietà del segreto vivere l'amore.

Rete di speranza gettata, perché miracolosa sia la pesca e sfamato il popolo di Dio.

Serenità di un tempo di dolore che profila all'orizzonte il netto sopraelevarsi del sole perché viva ed incandescente sia la giornata eterna.

Pullulare di gabbiani sull'oleosa distesa del mare, per compiacersi di tanto fulgore e di tanta bellezza sullo specchio terso della misericordia divina.

Interlocuzione interiore che apre al dialogo col creatore, che vigila alla sostanza della propria sostanza in cuore umano, rendendolo passiva scelta che nella croce e per la croce realizza la salvezza alla sequela di Cristo Gesù.

Esperienza di vita nella realtà spirituale di morte.

Sacralità di un cammino che rende proprie le orme di Gesù mentre sale il Calvario.

Azione viva e solenne dedita alla testimonianza che ciò che conta è vivere la vera vita, è suscitare l'ardore nei cuori, è amare.

Annullamento gioioso di ogni prospettiva divergente dalla Volontà Divina, in un cantico misterioso che offre al cuore mille serenate nell'incondizionato amore.

Gioia dolce e feconda di riparare sotto il manto del cielo, per acquisire la certezza che Dio è avvolgenza regale del cuore umano perché suo sia li respiro della vita.

Multiforme esperienza del gioco della vita, che mai deve barare perché annullerebbe il senso della vita, il senso dell'amore.

Radicalità di una temperanza che sa rendere, in perfezione e grazia, vera gloria a Dio.

Il disfaccimento delle coscienze è arbitro di una partita persa nei confronti della vita, che ama imporsi come negriero per rendervi schiavi del peccato.

Futilità di interlocuzioni mondane per il compiacimento sol di voi stessi, nell'agghiacciante presa di coscienza che il nulla osa respingere il tutto, la realtà il vero amore.

Sordido gioco dell'illusione che ammanta di prestigio la vita, per indurla al gioco satanico di concupiscenze senza uguali.

Arditamente amplia il male le sue spire, ma mai potrà ghermire coloro che s'innalzano crocefissi perché certa è la vittoria su ogni male.

Mira il cuore umano alle vette, conosce la via?
Amare!

Teresa d'Ávila

8. Accolga il Padre ogni nostra supplica

22/8/1982

Soliloquio impensabile, attuato contemplando il mistero della vita.

In Dio è Dio che ama, che parla, che rende partecipe l'anima dell'interscambio d'amore tra il Figlio ed il Padre nella persona stupenda dello Spirito Santo.

Proiezione diretta a conseguire l'ascolto di ciò che è superiore, di ciò che vale.

I postumi di un'intelligenza attiva s'allettano al richiamo, concordano con l'incalzare degli insegnamenti che producono, rinnovando ciò che insegnano; il vertice di una passione d'amore che suscita amore alla morte di croce, perché il cuore sia veramente partecipe della straordinaria e potente passione di Cristo.

Inevitabile levarsi di un sole nuovo che l'anima non può ignorare, perché è colore rivitalizzante ogni cellula che nel peccato aveva distrutto ogni sua energia.

Trasposizione sublime che dall'esperienza spirituale attinge in conoscenza la realtà viva e vera della corredenzione, che dal sole della S. Croce attinge energia perché ogni cellula morta dell'umanità torni ad aver vita perché nel Corpo Mistico di Cristo risplenda e vita la massima gloria.

Paterno compiacimento del Padre che mai abbandona i suoi figli.

Sì, l'anima vostra sia teatro dello svolgersi dell'incanto tra il Padre ed il Figlio, perché storicamente il vostro cuore sia partecipazione viva alla battaglia dell'amore.

Il delinarsi delle barriere del male non avvilita i cuori, che sanno di quale morte è giusto morire per avere la vittoria di una battaglia che la S. Croce ha già vinto, per accertare in voi dei vincitori.

Superlativo connubio tra l'anima e Dio, la ripromessa dolce dell'attesa di ciò che solo da Dio può venire in comunione di pensiero, gesto e parola.

Nella concretezza delle più sublimi mansioni il cuore umano concede a Dio l'arma, il terreno, la fortezza contro cui il male sarà costretto a battere in ritirata.

La realtà della vita in Cristo Gesù altamente proclama la tacita vittoria, la realtà che Dio non ci ha abbandonati e che sempre più vigorosamente arma il suo esercito di santi.

Il prode non diserta il campo, non si chiede neppure ove sarà costretto a combattere, perché riconosce in colui che lo manda il vincitore assoluto di tutte le battaglie.

Oh, contemplazione sublime dell'immane potenza dell'amore, che giunge a creare l'increabile perché Dio è l'Amore.

Nulla procede più spedito di un cuore che respira col profondo anelito redentore del Cristo.

In lui la straziante fatica di portare la croce è possibile ad ogni cuore umano.

In lui, potenza e grazia del perfetto fervore, sarà accolta dal Padre ogni nostra supplica che vinca in carità anche la più tenace azione del male.

In lui è presente il Cuore Immacolato di Maria che silenziosamente, ma certamente, conoscere e presenta il riparo dolce alle incertezze e non lesina certo l'aiuto che può intercedere dallo Spirito Santo, suo Sposo.

Teresa d'Ávila

9. Ricordate che seguire Cristo è solo gioia d'amare

11/11/1982

Unità potente, creativa, codice di ciò che è vero amore.

La familiarità, costituita con ciò che è divino, offre il passo alla danza della vita interiore che diviene vita d'offerta, che diviene cognizione di ogni splendore.

Il segreto palpito anela ad un invito di colui che è Sposo, di colui che è vita, perché vivere per lui è perfezione, è incanto soave di poter tutto creare.

Creare di per sé diventa come per la sposa l'adornarsi di una gemma in più, diviene l'esaltante concezione di ciò che annulla perché profonde siano le fondamenta dell'umiltà, che sola ha gli occhi colmi di luce per contemplare Iddio.

Purezza di uno sguardo a cui tutto si rende noto, anche il mistero acquista un insperato contorno per la gioia del cuore che coglie la certezza che la vita gli offre, la gioia soave di scoprire in ogni attimo un nuovo giorno.

Ricamo lungo e prezioso che intesse di realtà nuove la trama della speranza, con l'aiuto di un angelo che dona filo d'oro cogliendolo dal sole.

Luce divina che penetra ed assale il cuore come fiamma che divampare fa un incendio.

La S. Croce è il legno, ma ciò che arde è il cuore per una vita nuova dopo la morte riservata alla sconfitta del peccato.

Illuminante, la sapienza della croce produce i frutti perché dona dell'albero della vita la realtà pura, incontrastata perché non sull'illusione è radicata, ma su ciò che conta, cioè l'amore alla vera vita.

Unione feconda e beata del cuore con colui che l'ha creato, per un'eternità di palpiti perché l'infinito possa accogliere il sospiro d'immensa gioia che l'amore a Dio comporta.

Il sospiro è soffio che par venga a mancare, con celia l'innamorato lo comprende e di esso si vuol beare.

Sì, Iddio ama bearsi di colui che sospira l'incanto del suo amore, la gioia di contemprarne lo splendore.

Nulla è più efficace d'un sospiro per manifestare la pienezza di un cuore.

Proficua corsa, l'amore, che rende vincitore colui che ama possedere Dio come traguardo, come spinta al concorrere perché sia vitale ogni cellula del Corpo Mistico, che è la Chiesa protesa nello sforzo d'essere sposa vittoriosa su ogni male.

La concordanza, l'allegrezza può venire solo da Dio, è cioè via per ricordare che seguire Cristo è solo gioia d'amare.

Lui è la riprova viva, attuale, che nella S. Croce è la vittoria su ogni male, il perpetuarsi del divino splendore che della croce ad ogni uomo può derivare.

Rifuggirla è non aver capito che Gesù è l'invito dello Sposo ad abbeverare il labbro umano, avido di luce, alla sapienza del Divino Amore.

Incanto soave, purezza di un dono che è inesauribile offerta per la speranza divina di un sospiro umano che ami purificare le intenzioni del cuore.

Siffatta realtà è imprevedibile esperienza d'ogni bene, è vivere l'asprezza succosa d'essere, come melograno, concretezza di molti cuori in un solo frutto, il frutto benedetto della vita... Gesù!

Sinfonia dolce del nome più bello che musicalmente accompagna le note profonde di ogni cuore, che lui traduce in canto di lode a colui che in Gesù s'è donato quale realtà vivente dell'eterno Amore.

Nell'infinito azzurro s'erge il volo puro del pensiero, come candida colomba che dello Spirito è messaggera.

Pensiero che non è più frutto dell'intelletto, ma del pensiero divino che in ogni cellula umana ha posto il suo segreto.

Che è il nostro corpo, se non una cellula di colui che è vita, di colui che è Amore?

È doveroso vivere la fede che semplifica ogni speranza, con certezza tale da renderla creazione e vittoria su ogni male.

Il principio cos'è, se non la fine del caos nel cuore umano?

Gesù è il principio ed il fine supremo di ogni aspettativa umana, è la gioia totale dell'immensa vita d'ogni ragione d'essere, d'ogni ragione d'amore, è la ragione delle ragioni, è la ragione oltre la ragione.

È la ragione per cui il mistero non è sondabile con la ragione intellettuale, perché è trascendenza in atto d'amare.

L'universalità, l'immensità totale è il principio del suo essere Amore.

Il cuore umano è piccola cosa, ma è valore che arma perché in sé può contenere tutto l'Amore, Gesù, che vincendo la morte ha reso perfetto e possibile il connubio anima-Dio.

Santo, Santo, Santo è il Signore, a lui la regalità e lode in eterno ...

Esser piccoli è essere pulviscolo di stelle, radiosità di luce che si estende nelle tenebre per avanzare ove il suo passo intende arrivare, per donare a noi, piccoli cuori, la gioia suprema di sentirci, in lui, creatori.

Divinizzante e divinizzata realtà del mistero dell'amore.

Teresa d'Ávila

10. Nella sovranità della S. Croce si annulla la morte

Ordine di vita spirituale, la sapienza donata dal Cristo con la sua morte di croce.

Pubblico esempio di soprannaturale potenza per la ricognizione intima di ogni cuore.

Il fervore, l'innato senso dell'amore di Dio di fronte alla S. Croce emerge, divampa, suggella un'immediata Nuova Alleanza.

Il rapido concedersi a Dio è sinonimo d'abbandono, è scelta libera che rende liberi, che rende reale il concetto del puro amore.

Realtà sublime che incorona l'anima sposa con la regalità della sapienza.

La predisposizione ad amare la S. Croce è vittoria umana su ciò che è umano, è ricerca ineffabile di assaporare il vero frutto della vita, la vera realtà dell'amore.

Il nucleo centrale del divampare della vocazione vince e sommerge il cuore umano in ogni sorta di purificazione.

Ideale costituzione della base concreta della fede, che sostiene e rafforza sempre più la volontà umana d'esse coesione redentrica al sacrificio di Cristo Gesù.

Purezza esaltante di un cuore che s'immerge, che totalizza se stesso in ciò che è divino per nutrire con la

speranza la ragione di vivere, l'esperienza stessa della S. Croce come a Dio piace.

Misura materiale di una carità che mesce all'infinito l'acqua viva della vita, ...la gioia intima di sostenere nel fratello assetato di giustizia un'altra brace di fuoco immenso dell'Amore Divino.

Recupero di un tempo perduto nel disfacimento di sé, nell'ordinario credere che la vita sia dono fine a se stesso nel breve arco del passaggio terreno.

Nella sovranità della S. Croce s'annulla la morte, intesa quale nemica dell'ordine spirituale voluto da Dio per essere onore e gloria del suo Regno.

La resurrezione nello Spirito è realtà viva della vittoria sulla morte, la morte del peccato, la risoluzione del dramma più amaro della storia: il peccato originale.

Somma convivenza col peccato che dilania lo spirito e la carne con dolore immenso e tetto: ecco la vera morte.

Il ricircolo naturale di ogni energia vitale proviene solo dalla pace che Cristo Gesù instaura nutrendo il corpo umano con la sua stessa carne, con il suo stesso sangue.

Linfa vitale, latte sapiente che alimenta la sete di conoscenza perché l'animo umano è parte viva del corpo stesso di colui che lo offre, di colui che si dona, di colui che soffre perché chi soffre si doni offrendo se

stesso come lui si donò per la santissima gloria del Padre.

Il ripetersi sacro e soave dell'antico gesto, che risultò essere il vero sorgere del nuovo giorno di vita universale.

S. Eucaristia, che allieti i cuori nella ricchezza d'ogni potere sul male, nella grazia soave di poter essere apostoli, di poter condividere non solo l'ideale dell'offerta al Padre, ma la realtà d'essere pane che vince la morte della fame e la fame di morte a cui il mondo si assoggetta.

Ricchezza dell'immediato presente, ricco d'affanni ma placato dalla certezza che Dio è Amore.

Il resistere all'ondata impietosa di ogni male è certezza di salvezza, è potenza di una fede radicata nella roccia, ma che per essere tale deve alimentarsi, deve ascoltare la voce del cuore.

Luce intensa e sublime, la fede illumina il cammino della speranza incontro al sole nascente, Cristo Eucaristia.

Il filtro d'ogni speranza umana è la sofferente, modesta partecipazione alla realtà riparatrice d'ogni male.

Il suolo su cui posare il piede è arido, minato d'ogni impreveduta aggressione a quella buona fede che fa da condottiera di un innumerevole numero di santi.

Sequela fastosa di Cristo, che sovverte nei cuori le amare intenzioni perché diventino intenzioni d'amare all'infinito colui che è l'Amore.

Donazione splendida, la risposta ad una vocazione istituita da Gesù per unificare a sé tutte le creature che sanno accogliere l'ordine purificatore, degna premessa dell'ordine sacerdotale.

Il ricordo non basta, bisogna amare!

Teresa d'Ávila

11. La sete dell'anima non manchi mai della Fonte che l'abbevera

Il tetto avviso di morte in un cuore mentitore è dato dal rimorso, che sempre affiora nella condizione di colpa.

Il perdono partecipa la grazia che rafforza sempre più lo spirito, lo coinvolge nell'azione stessa del perdono, potenziando l'animo umano col diretto intervento divino quale corredenzione per l'inizio di una nuova vita all'insegna della rinascita dello spirito, all'insegna della rinascita dell'amore.

Rivoluzione di ciò che è puro, perché la sete dell'anima non manchi della fonte che l'abbevera, non manchi di godere la freschezza della sapienza infinita, della vita che le proviene da Dio.

Un'unica apparizione ha senso logico nella vita, ed è il visualizzare della coscienza l'esatta corrispondenza a ciò che l'amore richiede, a ciò che l'Amore è.

Il vertice della fama molto spesso è il vertice della fame che l'animo ha di ricongiungersi alla realtà viva e vera dell'amore.

Luce eccelsa, esaltante sapienza che divinamente rivela parole ed opere da realizzare per la fecondità di sempre nuovo amore.

Fonte inesauribile di suprema grazia, Parola eterna di verità ed amore.

Teresa d'Ávila

12. Non dimentichi l'uomo che l'Amore Divino è vetta elevata

5/1/1993

L'abbraccio umile e sincero della santità rende fertile il terreno umano perché dona al sole della sapienza l'estensione dell'infinita possibilità d'amare.

Nelle opere divine, infatti, il divino mistero dell'amore diviene palese realtà, configurazione eccelsa di un tassello dell'immenso capolavoro che è la salvezza.

Maturare frutti di speranza eterna non è mera fantasia, ma è l'accendersi di sempre nuove luci che determinano la luce universale dell'amore di Dio.

Il cuore è la feconda sede del piccolo campo umano che ogni uomo deve scandagliare per trovarvi la perla preziosa.

In tre fasi, abbandono, morte e resurrezione l'anima proietta se stessa nella diretta coinvolgenza santificante.

Nulla sarebbe raggiungibile di ciò che il cuore umano aspira, senza l'evento che convince il cuore stesso della condizione di abbandono alla Volontà Divina.

La scoperta della verità è avvio all'ardito passo che inoltra nel mistero e ne traduce in luce ogni più remoto anfratto.

La verità è comune esempio di chiarezza in ogni cosa, in ogni dove, ma diviene luce potentissima

quando l'umana creatura sa accogliere sa accogliere spiritualmente la morte per il tempo che Iddio richiede per rendere conclamata la vittoria su ogni male.

L'ordine vitale della vita spirituale è la condizione assoluta dell'anima con l'abbandono di Gesù stesso alla Volontà del Padre che realizza il Padre nostro, con la morte del Figlio che destabilizza il male in ogni sua forma e con l'esplosione vitale di ogni luce della resurrezione nello Spirito Santo.

La misura con la quale l'anima ardisce le più belle profferte spirituali è individuale, a seconda della generosità del cuore, perché l'amore di cui Iddio dispone ha quale misura l'eternità e l'infinito.

La percezione del richiamo aureo del pensiero di Dio è tocco di perfetto amore al quale troppo spesso l'animo non risponde coerentemente.

La potenza divina si tramuta allora in sussurro, in bagliore per l'anima amata, per tornare a soffrire in essa la crocefissione di un amore che non amato.

Il ricircolo vitale della sapienza divina instaura la sua possibilità di fruttificare nelle varie stagioni della vita umana, ma purtroppo in troppi casi il vento della primavera giovanile disperde infruttuosamente il seme, l'estate calda dell'età feconda ne inaridisce i germogli, l'autunno mesto, se senza frutti, ne offre in riscontro le mille delusioni per non aver per tempo coltivato il campo del cuore; il freddo inverno della

vecchiaia poi tutto acquieta e tace sotto il gelido manto di una vita trascorsa senza scopo.

La grazia della Divina Volontà è viva e vitale nell'accogliere di Gesù l'invito ad essere pane condiviso, ad essere umiltà personificata della povertà di spirito.

Il digiuno operativo è frutto ed alimento, quando è nella Volontà del Padre che l'anima, introdotta nel proprio castello interiore, sia per amore fulgida fiamma di lampada che in sé manifesta la luce eccelsa della presenza del Signore.

Nella vita interiore il regime è di assoluta povertà, pur nella disponibilità di tutti i beni della terra nell'unico bene che conta: l'amore di Dio nel suo manifestarsi all'anima perché si maturino molte anime.

È gioco d'amore da parte di Dio, che riccamente infiora la sua sposa perché il suo profumo sia perenne possibilità di ritrovarla tra mille per impalmarla e ricondurla a sé, perché ascolti la brama ed il canto dell'amore dell'unico paradiso: il Cuore di Dio.

L'amicizia con Dio è già santità, ma quanto più ricca e grandiosa è la santa sponsalità del suo Cuore, che all'infinito si offre per essere gioia feconda di generare sempre nuovo amore.

La divina grazia si fa garante dell'unica sua colpa... d'essere amante per la gioia intima e soave d'ogni sua anima sposa.

Nell'unica via la verità conduce le sue spose, vergini prudenti che sanno essere fiamma perché amano l'amore da Dio proposto e manifestato per gioire sommamente d'essere stato conquistato.

Non dimentichi l'animo umano che l'Amore Divino è vetta elevata, per l'elevarsi di ogni cuore e sguardo umano che crede alla possibilità del congiungersi del cielo con la terra per il realizzarsi di infiniti orizzonti.

L'orizzonte umanamente inteso è nulla, se paragonato all'orizzonte divino che la nuova vita offre a coloro che hanno almeno desiderato di elevare lo sguardo quale luce di risposta alle insistenti profferte dell'amore di Dio.

In lui, in lui solo ogni assoluto nulla diviene il tutto sperato che può amare ed essere amato.

Teresa d'Ávila

13. Il disegno divino s'avvale della luce per rivelare il suo mistero

8/2/1993

La realtà propria della serena vita in Dio propone alle incertezze dell'anima la netta percezione delle infinite certezze divine.

Ciò muta in ridente declivio anche la roccia più scoscesa e difficile da scalare.

La maturità del cuore umano non consiste certo nell'azione del tempo, che mina e corrode ogni cosa, ma nel rinnovarsi costante dell'unità perfetta con la vera vita che impiega ogni attimo d'eternità nel rinnovo sapiente e santo del vecchio col nuovo, per l'irriducibile giovinezza che l'Amore Divino dona ad ogni età.

Nell'ideale configurazione dell'Amore Divino il sole della sapienza sorge ancor prima dell'alba, nell'oscura notte dello spirito per conformare alla luce ogni cellula spirituale, che di luce dovrà impregnarsi per rendere testimonianza dell'inestimabile grazia d'essere da Dio amati.

La regola della virtù accoglie la sapienza, che brama diffondersi perché è luce di verità che sovrasta l'elevatezza dei monti più alti per ammantarli di splendore.

In Gesù è la vita, la virtù, il sacro monte degli aromi, l'abbraccio della sapienza, la vera luce.

Nella contemplazione della radiosa immagine del Tabor, quale anima non si soffermerebbe in eterno, dimentica di se stessa e dell'ordine creato di tutte le cose?

Nel buio della notte profonda l'umanità si ridesta e nutre profondo dolore, nella debole rispondenza che sa dare all'amore.

Il cuore saggio solo saprà risolversi in scelte di vita che inalberano la S. Croce quale annuncio forte di ogni vittoria.

Ecco allora squarciarsi i veli dell'anima ed il risorgere del genere umano nel nuovo splendore, ove il cammino è trionfante salita incontro alle realtà dell'unica vetta che offre il velo ad ogni speranza umana... l'Amore santo ed infinito di Dio, uno e trino, creatore e Signore di ogni armonia perfetta.

In Dio la sapienza si libera in volo fende con ampi tornanti il cielo delle anime limpide care a Dio, perché ad esse può affidare il messaggio della sia divina grazia per lo scorrere di fiumi di luce nell'arida terra.

Il ripetersi gioioso e quotidiano del ritorno di un nuovo giorno è indice della continuità del richiamo di Dio alle coscienze, perché ogni illusione passi e si concretizzi la vera luce della conoscenza di ciò che concede il realizzarsi della vita divina nell'intima profondità dell'anima.

La sacralità del mistero dell'Amore Divino coincide con la regalità della vita stessa, non quale ceto sociale

ma quale condivisione del frutto benedetto dell'albero che il Signore stesso addita perché sia gustato ogni frutto della vera vita.

Nell'ardore, spesso incompreso dal cuore reso gelido dall'incomprensione umana, si manifesterà il corso divino delle novità che Dio scioglie al vento come chioma che, fluida e lucente, accarezza l'anima per ridonarle la perduta giovinezza e la felicità della verità che Dio è Amore.

Intimo e segreto, il disegno divino s'avvale della luce per rivelare il suo mistero.

In tale verità l'umana natura si stupisce e fatica a riconoscersi, ma fiduciosa procede con la gioia del cuore.

La pura casualità non ha più ragione di esistere perché, meraviglia delle meraviglie, è in atto la causa divina per l'effettuarsi concreto della corrispondenza all'Amore Divino.

Mescere e porre le labbra al calice dell'ebbrezza divina è sublime conoscenza dell'unione sponsale che delizia l'anima con la potenza di aromi sconosciuti, ma da sempre desiderati.

La radiosità del volto santo dell'Amore Divino è splendore che associa l'umanità alla gioia ed al tripudio di tutta la natura, che torna a risplendere per l'avvento della Nuova Aurora.

Nel libero corso del progetto divino ogni anima, fecondata dall'amore, è raggio di inaudita potenza

che fende la tenebra e instaura un nuovo tempio di luce.

Il segno tangibile del Regno di Dio sulla terra è nell'illimitata potenza della Parola su labbra rese pure dall'infiorescenza della verità, dal rinnovato corso della concezione del rapporto anima-Dio, inteso e voluto scambievolmente nell'intimità che Iddio stesso instaura per essere compreso ed amato.

La ragione unica di ogni pensiero, di ogni parola, di ogni determinata forma di vita è la gloria di Dio.

La partecipazione all'insperato progetto divino è resa palese ove la semplicità non pone barriera all'azione sapiente della luce divina, che risana lo sguardo e purifica i cuori.

Il sacro vincolo sponsale anima-Dio è fervore salvifico che dal Cuore di Gesù nasce, si sacrifica e risorge nella radiosa resurrezione del cuore umano.

Teresa d'Ávila

Prima edizione marzo 2014

www.coronacordisimmaculatimariaess



Esistenza!

Qual ragione di vivere

tu hai,

se non per riconoscere

di Gesù

l'Amore?